

L'INTERVISTA ENRICO LIRONI. Il presidente di **ComoNext**, parco tecnologico di Lomazzo che rappresenta un punto di riferimento per le startup

«DIAMO OPPORTUNITÀ ALLE NOSTRE IMPRESE MA CON POCHI AIUTI»

MARILENA LUALDI

Un luogo dove l'innovazione cresce, si scambia, contamina e attira aziende esterne, ai confini della Svizzera. Che con la Svizzera ha anche cominciato a collaborare. Questo è **ComoNext**, il parco tecnologico scientifico. Interessante riflettere su ciò che è ed è diventato dopo la decisione coraggiosa oltre 12 anni fa della Camera di commercio di Como e grazie al contributo decisivo della Fondazione Cariplo, attraverso il presidente, il professor Enrico Lironi, attento conoscitore anche della realtà elvetica.

Professore, ricordiamo qual è la peculiarità di ComoNext e come è evoluto negli anni?

È una realtà nata nel 2010 e cresciuta in fasi successive fino a occupare una superficie complessiva di 21 mila metri quadrati e ospitare 140 aziende tra Pmi innovative e startup. C'è un incubatore di impresa all'interno, quello destinato alle startup. Le altre sono Pmi innovative. C'è una commissione che seleziona l'ammissione. Ogni anno inseriamo sulla piattaforma della società anche 200 domande di richiedenti lo status di startup, ma l'esame approfondito ci porta poi di fatto ad accettare una minima parte. Che poi possono rimanere da noi o essere all'esterno: chi rimane da noi, è del bando camerale. In questo caso ogni anno cinque vengono selezionati ed entrano nell'incubatore, garantiti da un contributo camerale per un anno. Le

startup che muovono i primi passi sono prevalentemente costituite da giovani laureati e diplomati, un'altra commissione seleziona le domande delle Pmi innovative.

Il Parco come si distingue?

Non affittiamo spazi. Li assegniamo con i servizi di base, ma dopo una selezione. Una profonda differenza rispetto ad altri parchi che possono essere considerati più operazioni immobiliari. Non è solo un contenitore, ma una community, entrano soggetti che sono aiutati a crescere e interagire tra di loro. La coesione tra aziende anche apparentemente diverse è una caratteristica nostra, siamo parco generalista e non settoriale.

Perché avete operato in questa direzione?

Gli innovatori che appartengono ad ambiti produttivi differenti, a volte con uno scambio di idee reciproche possono far nascere ulteriori intuizioni e realizzazioni. Ci sono inoltre spazi comuni come le sale riunioni o l'auditorium. Siamo aperti anche alle aziende esterne e si valutano altri soci come la Liuc di Castellanza, che entrerà a breve, o Confindustria Varese, oltre alle associazioni di categoria della nostra provincia. Tutti coloro che stanno nel mondo produttivo e sentivano l'esigenza di avere un punto di riferimento sull'innovazione e sulla sua diffusione. Il parco aiuta le aziende a crescere, ad esempio nella presentazione di bandi diamo assi-

stenza. L'obiettivo è anche fare da interlocuzione diretta con aziende esterne. Noi con la nostra struttura visitiamo le imprese e facciamo analisi su come potrebbe evolvere la loro attività applicando forme innovative diverse da azienda in azienda. Possono essere modificazione delle forze produttive o formazione dei loro addetti, in base alla loro necessità.

ComoNext è dunque una realtà che si stacca da altre italiane?

Sì, quanto detto ci rende anomali in senso positivo e ci fa apprezzare. E noi dobbiamo però far quadrare il bilancio con le nostre forze: sviluppo di progettazioni, sostegno di aziende interne... ci tiene sotto pressione. Nella misura in cui si dice "Sviluppiamo la cultura dell'innovazione sul territorio" avremmo gradito e gradiremmo ancora che questo ruolo di coordinamento ci venisse riconosciuto da qualche ente pubblico. Non un euro da regione o stato come struttura. Dedichiamo del tempo anche fuori ad aziende in modo gratuito, se poi nasce collaborazione si instaura un rapporto economico.

E quasi vede la differenza rispetto alla realtà ticinese?

Sì. Se vediamo il tecnopolo Agire, con cui siamo in fase di avvio di collaborazione su diversi te-



mi, dietro c'è la politica di sostegno del Dipartimento economia finanza del Cantone. Noi abbiamo il bilancio da tenere in equilibrio, i mutui che pesano... Di recente all'assemblea dei Parchi a Roma, a cui hanno partecipato il mio direttore **Stefano Soliano** e la responsabile dell'incubatore Cristina Porta, non c'era una rappresentanza di qualunque genere, a livello nazionale. Pur svolgendo diversi compiti e laboratori a disposizione delle aziende per mostrare come la digitalizzazione potrebbe migliorare, non c'è copertura di qualcuno. Questo lascia un po' di amarezza.

Quanto sono seguite e sostenute le aziende in fase di crescita? Hanno necessità in questa fase

di accelerazione di bruciare un po' i tempi e ciò si può fare con adeguate risorse umane, ma anche economiche. In Italia, tutto questo è lasciato un po' al mondo privatistico e ai grandi fondi, che non sempre vanno a individuare le aziende con forte contenuto innovativo. A volte, in assenza di risorse pubbliche ci sono tempi lunghi e un'azienda giovane deve aggredire il mercato rapidamente. Le idee rischiano di essere superate dai competitor.

Il rapporto con i vicini svizzeri?

Con Agire è avviata fase di conoscenza reciproca, perché ha il mandato dal Dipartimento cantonale di diffondere la cultura di innovazione. Loro hanno 4mila metri quadrati, noi

21mila. Ci stiamo confrontando perché riteniamo di avere molti punti in comune. Soprattutto se riuscissimo a fare iniziative comuni non solo come eventi ma anche mettendo insieme le intelligenze. Sono fiducioso. Non ho mai notato un conflitto tra aree di confine su questo tema, lo dimostra anche l'Interreg con le università. Esiste una volontà di formare manodopera adeguata. Perché è questo il problema dei nostri territori: fra qualche anno non avremo manodopera per far funzionare i cicli produttivi. Si risolve adeguando i cicli formativi e facendo capire gli sbocchi concreti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre



COMONEXT È UN DIGITAL INNOVATION HUB È UN INCUBATORE DI STARTUP CERTIFICATO MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO



Sede

Ex cotonificio Somaini a Lomazzo restaurato con una sapiente operazione di recupero di archeologia industriale



Quando

È nato nel 2010 per volontà della Camera di Commercio di Como, grazie anche ad un contributo straordinario di Fondazione Cariplo



Obiettivi

1. attrarre imprese innovative
2. trasferire innovazione sul territorio
3. favorire lo sviluppo di nuova imprenditoria grazie all'incubazione di startup



Un dimostratore di industria 4.0 e un laboratorio di neuromarketing



Una rete di 800 imprese collegate con università, centri di ricerca, banche, fondi di investimento



Oltre 10 milioni di euro erogati a favore delle imprese ospiti attraverso progetti finanziati o capitali di rischio



Numerosi progetti di innovazione in corso che coinvolgono le imprese ospitate

Nato nel 2010, oggi ComoNEXt registra i seguenti numeri



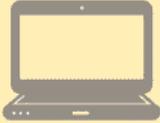
150 imprese insediate di cui un terzo **start-up**



900 knowledge workers



21.000 mq di superficie per un totale di circa 130 spazi uffici e laboratori



60 postazioni di lavoro (co-working) dedicate alle startup

